

Marcello Crinò

Eutichio Ajello dalla Sicilia alla Spagna

1998 M.A. Elvira...
del siglo XVIII por un autor desconocido...
modelo para los grabados del nunca editado cata-
logo descriptivo de Ajello". Mientras que los dibujos se
servan en el Museo del Prado, donde son conocidos
no el Cuaderno de Ajello (véanse reproducciones en la
segunda parte de este artículo), el texto que los acompaña
había era ya ilocalizable. Había sido visto y descrito

ill. mus. et rev. P. S. T. M. D. L. ty. ius Ajel.
Dr. Sorbonicus, socius anglicanus antiquarius,
Pr. mus. theologus et consilius S.R.M. Regius
pensionatus Huius coenobii abbas perpetuus et
universi nostri ordinis generalis.

ヒット：1件 書誌情報へ

NO	配架場所	請求記号
1	閲覧室	M1Sp/Madri.001/029

LA VITA DELL'ABATE AJELLO ALLA CORTE DI FILIPPO V

GIOVANNA BETTO

ERA l'ottobre di dieci anni fa quando, al museo del Prado di Madrid veniva esposto, in una mostra a lui dedicata, il manoscritto di un abate basiliano siciliano che, partito dal monastero di Gala di Barcellona Pozzo di Gotto, lavorò per conto di Isabella Far-

lizzato, durante i nove anni di lavoro in Spagna, dall'Ajello. Assolverlo all'incarico l'abate scrisse il suo manoscritto d'arte che, dopo essere stato depositato nei archivi del Prado, e poi ritrattato, è stato ritrovato nel composito di 224 pagine, cioè più di 200 scrittori in 723 fogli di un manoscritto, il primo, in cui si parla di opere di scultura e di pittura tratta di un'arte che, in un'epoca di arte che, in un'epoca di lizzato e ciato dalle gallerie d'arte, si trova nella Granja, una delle adorate per volere di re Musci, poi confluiti nei suoi d'Egitto. Su Eutichio Ajello, il probabile dono, abenché molte note, di pietre e peccati, che se alcuni obbligarono, sulla scia con el...

La regina Isabella Farnese lo compensò con zaffiri e diamanti. La sua opera fu esposta al Prado e valutata un capolavoro

nese, moglie di Filippo V. La mostra dedicata al lavoro dell'abate Eutichio Ajello fu definita dal direttore del Prado, Fernando Chacón, una «esposizione pequeña, ma assolutamente squisita» («El Mundo», 20 ottobre 1998), quell'occasione il museo pub-



EXPERIENCES

Il monaco basiliano Eutichio Ajello nacque nel 1711 probabilmente a Messina e morì a Barcellona Pozzo di Gotto nel 1793, dove aveva compiuto gli studi nell'antico monastero basiliano edificato nella frazione di Gala. Nel 1750 si recò in Spagna, dove fu nominato bibliotecario ed antiquario, oltre che consigliere di Stato. Ha organizzato per Isabella Farnese la galleria di sculture antiche nel palazzo reale di San Ildefonso en La Granja, cittadina nella provincia di Segovia. Qui Ajello preparò il catalogo manoscritto e disegnato delle sculture del palazzo. Il testo è andato perduto, ma sono rimasti i disegni, oggi negli archivi del Museo del Prado di Madrid, dove è confluita anche la raccolta delle statue. Fu Procuratore Generale di San Basilio e Generale di tutto l'Ordine, nonché Abate del monastero basiliano del S. Salvatore di Messina e del monastero basiliano di Barcellona.



Marcello Crinò

Eutichio

Ajello

dalla Sicilia alla Spagna

Experiences

Tutti i diritti riservati
Copyright © 2012 Experiences S.r.l. Messina
Via Cianciolo Complesso Airon Park F5/B
www.experiences.it
experiences@experiences.it

ISBN 978-88-95652-17-7

Copertina di Daniele Bertolami

In primo piano: Louis Michel van Loo, *Ritratto di Elisabetta Farnese*, particolare, 1739, Museo del Prado, Madrid. *Sullo sfondo*: Marcello Crinò, *Palinsesto*, particolare, 2009, collezione privata; la versione integrale dello xerocollage compare nel frontespizio interno pubblicato a pagina 9.

INDICE

	PREMESSA	7
1.	LA FIGURA E L'OPERA DI EUTICHIO AJELLO	9
2.	NOTE	37
3.	BIBLIOGRAFIA	43
4.	DOCUMENTI	47
	Riflessioni accademiche	48
	Articoli di stampa	81
	Immagini	94

Eutichio Ajello è stato dimenticato per troppo tempo. Per oltre un secolo abbiamo conosciuto la sola nota biografica di Gioacchino Bartolone, poi ripresa da Di Benedetto e Cassata, e pubblicata con alcune integrazioni nel sito web del Comune di Barcellona Pozzo di Gotto. Era noto, soltanto come nome, dagli studiosi italiani e stranieri che si occupavano di collezionismo d'arte antica. Nel 2005 Carmelo Geraci, nella comunicazione inviata al Convegno sui novecento anni del Monastero basiliano di Gala, approfondiva per la prima volta la figura e l'opera di Ajello (i tre volumi delle Analisi...), invitando istituzioni pubbliche ed enti privati a sponsorizzare ricerche e indagini da svolgersi nelle capitali europee. Nel 2009, dopo una complessa ricerca, e senza sponsor, presentavamo alla città, nel corso di una conferenza promossa dall'associazione Genius Loci, El Cuaderno de Ajello, il catalogo pubblicato dal Museo del Prado di Madrid con i disegni che accompagnavano il manoscritto (perduto) di Ajello, redatto per Isabella Farnese, moglie di Filippo V re di Spagna. La ricerca è continuata, abbiamo anche rintracciato un raro e interessantissimo opuscolo, incredibilmente sconosciuto a tutti gli studiosi di Ajello, scritto subito dopo la sua morte dal vescovo Carlo Santacolomba, e possiamo proporre oggi una prima monografia italiana sulla figura e l'opera di Eutichio Ajello, abate basiliano, teologo e studioso, tra Sicilia e Spagna.

M.C.

LA FIGURA E L'OPERA DI EUTICHIO AJELLO

Tra i personaggi barcellonesi del passato (di nascita o d'adozione) un posto di rilievo spetta certamente al monaco basiliano Eutichio Ajello, nato nel 1711 (1) forse a Barcellona, ma molto probabilmente a Messina, e lui stesso parla di Messina sua patria, e morto a Barcellona il 9 marzo (2) (o maggio) (3) 1793. Compì gli studi nel monastero basiliano di Gala di Barcellona (4).

Da giovane, secondo la biografia scritta nel 1901 dal giornalista Gioacchino Bartolone, ripresa dagli altri storici locali, girò le principali città dell'Europa ed acquistò tanta fama che ottenne d'insegnare teologia e filosofia in una delle quattro principali cattedre di Parigi. A Londra fu aggregato ad una non meglio precisata Accademia come socio e maestro (5). Secondo il vescovo Carlo Santacolomba, estensore di una sorta di biografia subito dopo la morte, fu in Francia, Germania, Inghilterra, Olanda (6).

Le prime notizie documentate risalgono al 1730 quando entrò nell'Ordine Monastico di San Basilio (7). Sarà poi Diacono presso il Monastero di S. Michele in S. Angelo (8). Nel 1749 Ajello si trovava a Palermo, da dove inviava due lettere a Ludovico Antonio Muratori (Modena 1672-1750) (9), considerato il padre della storiografia italiana. L'apporto di Muratori fu fondamentale per la nascita dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti (1728), in quanto accolse la richiesta dei messinesi di aggregarsi a

quella dei Dissonanti di Modena. Le lettere di Ajello, i cui manoscritti originali sono conservati presso la Biblioteca Estense di Modena, si possono leggere nella *1ª Edizione nazionale del carteggio di L. A. Muratori* del 1997 (10). Sono due lettere datate “Palermo, 14 febbraio 1749” e “Palermo, 18 aprile 1749”, pubblicate alle pagine 188-191, con un testo introduttivo dei curatori l’edizione.

Dall’introduzione si evince come i curatori non avessero le idee chiare su chi fosse esattamente Eutichio Ajello, definito “religioso palermitano”, conosciuto da Muratori sin dal 1743, quando in una lettera a Francesco Pagliai, ringraziava anche il “padre don Eutichio basiliano” per l’intenzione di difenderlo “contro le tante dicerie de’ signori palermitani”. Le lettere di Ajello a Muratori riguardano principalmente degli errori trovati nel libro di Lorenzo Migliaccio *Istoria biblica, critica e teologica della vita di S. Giuda Taddeo...*, pubblicato a Palermo nel 1748, ma non manca, nella prima lettera, l’auspicio che il carteggio possa continuare:

«Fin dalla mia gioventù sono stato ansioso di presentarmi a S. V. illustrissima per mezzo di qualche congiuntura ch’avesse potuto farmi a giusto prezzo ricomprare la sua benivoglienza, e come che mai s’abbia questa offerta, ho sempre nudrita con pena la mia disgrazia. Ora però che il signor abate don Pietro di Napoli me ne apre la strada, accolgo con piacere la tanto desiderata occasione e mi dichiaro fortunato se averò la sorte di mantenere con V. S. illustrissima un amichevole carteggio...» (11).

Nella seconda lettera prosegue con gli errori di Mi-

gliaccio, e, avviandosi alla conclusione offre un piccolissimo spaccato dei prodotti siciliani assieme alla propria disponibilità:

«Vorrei sapere per qual via potessi qualche volta fargli assaggiare qualche cosa della nostra Sicilia, come sariano fazzoletti di sete, scatole di dolci e simili...» (12).

«Se cosa posso servirla in Messina, mia patria, lo faccio senza riserbo; se desidera cosa da Palermo lo dica con libertà, perché io merce alla divina bontà, non sono del volgo minuto che possa ricevere incommodo per queste e simili cose, e restandomi con piacere d'essere, mi dico...» (13).

L'anno successivo, 1750, Eutichio Ajello si recò in Spagna, al seguito del corteo della sposa di Stefano Regio, principe di Aci, ambasciatore napoletano a Madrid dal 1743 (14), rimanendovi fino al 1759. Durante il soggiorno spagnolo sarà nominato bibliotecario ed antiquario e consigliere di stato, organizzando per Isabella Farnese la galleria di sculture antiche nel palazzo (progettato dal messinese Filippo Juvarra) di San Ildefonso en La Granja, una cittadina nella provincia di Segovia, a nord di Madrid.

Isabella Farnese (Parma, 1692 – Aranjuez, 1766) moglie di Filippo V di Spagna, ebbe molta influenza nella politica del regno. Nel 1724 Filippo V abdicò in favore del figliastro Luigi, ritirandosi nel palazzo di San Ildefonso. Sette mesi dopo Luigi morì, e Filippo riprese il potere fino alla morte, nonostante negli ultimi anni avesse perduto parte delle facoltà mentali.

Ajello a San Ildefonso preparò un catalogo manoscritto e disegnato delle sculture del palazzo, il cui testo è

RIFLESSIONI ACCADEMICHE

Signori Letterati dell'Europa più colta, e Voi professori tutti dalle virtù più sublimi, perdonatemi se relatore vi sono d'un'annunzio funesto: un vacuo largo, e profondo, che rassomiglia ad una valle, sta deformando il vostro nobil terreno: l'ha già occupato per quasi 82. anni della sua vita l'Illmo, e Rmo P. Abate D. Eutichio Ajello Ex-Generale dell'Ordine Monastico di S. Basilio il Grande; ma già morì il giorno de' 9. Maggio di quest'anno dedicato all'Ascensione del Redentore: in lui ho io perduto un'amico vero, e l'ho pianto: Voi perdeste un'onorato, ed a voi non ignoto Concittadino, e non credo, che mi farete un rimprovero delle mie lagrime. Dissi, che ho perduto un'Amico vero: intendiamoci bene in sul vocabolo d'amicizia. Questa è la gemma più luminosa, che risplende sovra d'ogni altra nelle morali ricchezze; ma è troppo rara, e non si trova giammai o nelle Montagne dell'Eldorado, o nelle Maremme Orientali dell'India: i nomi di Lauso, e Fanor celebri nell'Etnica antichità ci risuonano ancora all'orecchio, ma involuppati tra poetiche favole, e cosparsi dalla cenere degli anni andati: l'amicizia non è già quella che nasce da un'unione di cuori fomentata dall'interesse per arte, o soffiata dal genio simpatico per azzardo: questa seconda è meccanica, la prima è vile: la nobile, e verace amicizia è un quasi contratto tacito rogato tra due bell'anime imparziali, per mano, e da' caratteri del decoro: un'Amico a vicenda nulla spera, e nulla teme dall'altro: scopo secondario e nascosto non se ne avvelena la can-

didezza, ed altro fine entrambi non si propongono, che il socievol commercio delle solide, e veraci virtù.

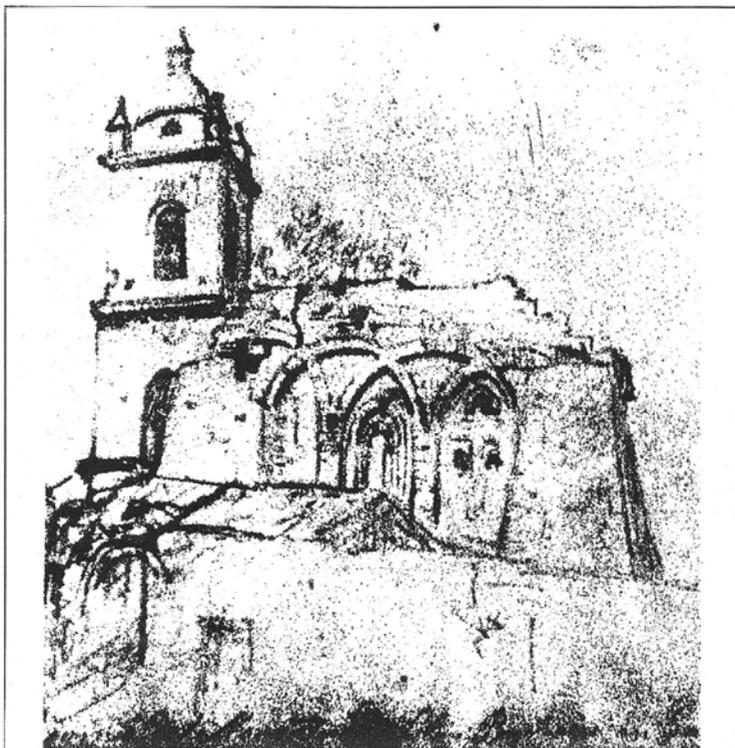
Questa fu l'indole della cara amicizia contratta dall'Ilmo, e Rmo Abate Ajello con me, scorsa è quasi d'un Secolo la metà, quando io lo conobbi la prima volta in Palermo mia Padria: era io negli inizj della mia adolescenza: era egli nell'ingresso della sua virilità: io non era, che un Chierico: non era egli, che un semplice Maestro nella sua Religione: quel, che egli amava in me non lo sò, e forse se lo cercassi nol troverei, quel, che io amava in lui era il suo teatro, il suo talento, la sua politezza, la sua erudizione, e le sue virtù: amava io lui in lui, e nulla vagheggiava fuor di lui: le sue esteriori luminose decorazioni non mi abbagliarono: non era egli ancora, come indi lo fu un Dottore della Sorbona, un Socio Filosofico della Reale Accademia di Londra, un Confessore, ed un'Antiquario dell'Augusta Elisabetta Farnese Regina Vedova delle Spagne, un Teologo, e Consultore di Camera dell'Infante Cardinale D. Luigi di Borbone Arcivescovo di Toledo, e Siviglia, ed un Generale di tutto l'ordine Monastico d'Oriente; anzi neppure allora era Abate, ma lo aspettavano da vicino quelle sublimi graduazioni, e che accettate lo vennero ad incontrare, e che non curate da lui rimasero quasi in disparte necessitate dalla di lui moderatezza ad onorarlo lontano.

Quel, che in tal Uomo principalmente m'innamorò, fu un non so che di grande, e di eccelso, che investiva il suo tutto, anzi che usciva da lui a somiglianza del Sole, che mostra di essere circondato da' raggi suoi luminosi, e pur non escono, che dal suo globo: Longino trattò del sublime, ma nell'elocuzione, e nello stile: Ajello lo trattò sempre in pratica, e ne' suoi pensieri, e nelle sue opere: fu la virtù in lui, e per la via dell'intelletto, e per quella degli atti liberi della volontà sempre nella dose del grande.

Ecco l'obiettivo del mio discorso, a cui come cen-

tro d'unità restringo le presenti riflessioni: si chiami grande un'Alessandro, ma per modello de' soli Conquistatori, si chiami grande un Carlo figliolo di Pipino, ma per esemplare de' soli Politici; Ajello si chiami grande, ma per imitazione di tutti gli Uomini.

I. Che Natura faccia nascere gli Uomini a differenza de' bruti, tutti all'imitazione inclinati l'osservò Platone nel III. della Repubblica, e Cicerone nel libro II. dell'Oratore: è lunga universale esperienza, che i figliuoli sien le Simie de' Genitori, ogni picciolo d'ogni adulto, i plebei de' Nobili, e degli Ecclesiastici ancora i Laici: negli Ebrei non si ritrovava un levita, che emulato non avesse un Pontefice, e negli stessi Pagani la moltitudine de' Numi, de' Semidei, degli Eroi produceva una turba d'imitatori anche di consagrati delitti, e di deificate deformità. Oh! Provvidenza Divina, che disegname Uomini esimi per ogni secolo, affinchè la pratica teologica de' costumi ritrovato avesse l'innanzi, dietro alle cui orme imprimere si potessero le pedate della virtù, come dopo gli Apostoli daste alla Società, ed alla Chiesa gl'Ignazj, i Policarpi, i Giustini, gli Irenei, i Panteni, i Clementi, i Cipriani, i Basili, i Crisostomi, o tre Gregorj, gli Agostini, i Girolami, e le sacre consecutive lumiere accese, che diradarono le tenebre all'ignoranza de' discendenti d'Adamo, così senza nota di quella bassa adulazione, ch'è troppo agli antipodi della mia indole, della mia educazione, e del mio carattere, daste per buona parte dallo spirante secolo XVIII. anche l'Abate Ajello per un modello di tutto il grande, che può imitarsi nelle virtù. Imitarlo è certo non è possibile in quei doni naturali, de' quali a dovizia lo ricolmò quella grazia, che chiamasi del Conditore: una grave, ed imponente presenza, che associava in lui con un dolce nesso la modestia, e la maestà: una facondia nerboruta, e metodica, che anche ne'



Il monastero basiliano di Gala nel disegno di fine Ottocento di Placido Lucà Trombetta.

Volume edito da Experiences S.r.l.
www.experiences.it

Messina, dicembre 2012

Marcello Crinò è nato a Cerisano (CS) nel 1957. Laureatosi in Architettura a Reggio Calabria nel 1983, vive ed opera a Barcellona Pozzo di Gotto. Si occupa di storia locale e beni culturali. Collabora con la stampa locale ed ha al suo attivo la pubblicazione di diversi libri (alcuni in collaborazione) sull'urbanistica, l'architettura e l'arte di Barcellona. Ha organizzato mostre personali di pittura e grafica, ha aderito a numerose collettive ed "happening" artistici, e partecipa attivamente alla vita culturale cittadina.

Per l'editore Experiences ha curato il volume di ristampe di storie municipali *Barcellona Pozzo di Gotto tra Otto e Novecento* (2010).

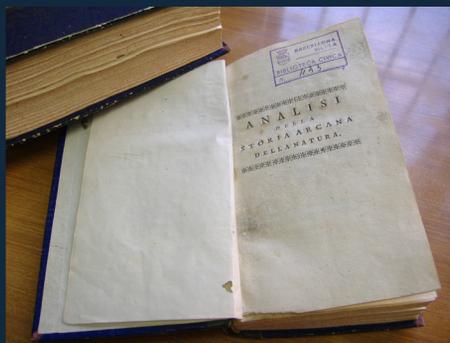
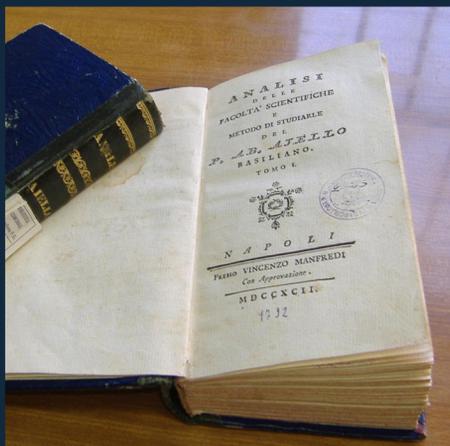
L'opera di Eutichio Ajello è costituita da tre tomi stampati a Napoli nel 1792. Sul retro di copertina le copie custodite nella Biblioteca Comunale di Barcellona Pozzo di Gotto. Dall'alto in basso: *Analisi delle facoltà scientifiche e modo di studiarle*, *Analisi dell'uomo sopra i punti principali che allo stesso appartengono*, *Analisi della storia arcana della natura*.

ISBN 978-88-95652-16-0

€ 10,00

**«Quel, che in tal Uomo principalmente m'innamorò,
fu un non so che di grande, e di eccelso».**

Carlo Santa Colomba, 1793



EXPERIENCES